

STORIA

L'ambizione è di portare la mostra in Germania, in casa BMW. Un obiettivo per cui sono stati avviati contatti e che, stando ai curatori, ha buone possibilità di andare in porto.

“Camillo Castiglioni e il mito della BMW”, che per alcuni settimane è stata protagonista a Trieste, nelle sale di Palazzo Gopcevic, riporta al centro una figura davvero originale e assai controversa. Il complesso rapporto con l'identità ebraica, con il padre Vittorio che fu vice rabbino della città giuliana e poi rabbino capo di Roma, la sua fascinazione per il potere, per il regime fascista, e poi il crollo repentino, le Leggi del '38 che lo colpirono senza sconti, i sotterfugi con cui si salvò dalle persecuzioni, il suo esuberante riaffacciarsi sulla scena nei primi anni del dopoguerra. Fino all'ultima, incredibile, controversia legale che lo vide contrapposto (e vincente in sede giudiziaria) con il Maresciallo Tito.

Una vita senza freni, quella del triestino Camillo Castiglioni (1879-1957), che fu all'insegna di una ricerca quasi spasmodica di visibilità e fama che lo portò a diventare il re dei finanzieri e industriali europei. Allo stesso tempo però una vicenda umana inquieta e a tratti inquietante. La mostra, curata da Mauro Martinenzi e Susanna Ognibene e ispirata al libro *Lo "squalo" e le leggi razziali. Vita spericolata di Camillo Castiglioni* di Gianni Scipione Rossi, ha provato a far sintesi di questa tortuosa esperienza umana. Baricentro dell'allestimento le vicende che lo portarono nel 1918 al vertice dell'azienda tedesca, acquisita nel turbolento scenario post bellico, con l'intera industria del Paese disastrosa, e destinata di lì a pochi anni a lasciare il segno. Nel 1923 la BMW sforna

Castiglioni, una vita spericolata



► A destra un ritratto di Camillo Castiglioni: la mostra triestina ha messo al centro i suoi anni alla guida della BMW, di cui prese il controllo nel 1918.



infatti la sua prima moto, la R32 con motore Boxe: l'inizio di una saga leggendaria.

Quella di Castiglioni, come hanno raccontato i curatori ai giornalisti UCEI in visita durante i lavori di Redazione Aperta, fu una vita caratterizzata da episodi eclatanti. Insieme a Ferdinand Porsche, nel 1909 realizza il primo dirigibile militare austro-ungarico con cui il 29 novembre di quell'anno sorvola

Vienna conquistando la fiducia del giovane arciduca Carlo, per il quale, in seguito, effettua proficue speculazioni nelle borse di Vienna e di Parigi. Durante il primo conflitto mondiale, nonostante una precedente militanza irredentista, con le sue aziende diventa inoltre uno dei principali produttori aeronautici europei, fornendo alla Germania e all'Impero Austro-ungarico l'80% dei velivoli militari usati

durante la Grande Guerra. Il 1924 invece è l'anno del tracollo, a causa di alcune speculazioni fallite sul franco francese. L'anno successivo Castiglioni è così costretto a mettere all'asta la sua preziosa collezione di opere d'arte, tra cui si annoveravano dipinti di Donatello, Tiziano, Tintoretto, Rembrandt. “L'asta del secolo” per i quotidiani dell'epoca.

Ma è solo la prima delle grandi

prove cui è sottoposto in una vita che non conosce tregua. Nel '38, l'anno delle Leggi razziste, spera di farla franca. Ma la stretta del regime colpisce anche lui, l'amico di Mussolini, l'uomo che al fascismo ha elargito fior di donazioni. Ecco allora che Trieste torna al centro della scena. Il 18 settembre di quell'anno il dittatore si affaccia in Piazza Unità d'Italia, per annunciare l'entrata in vigore dei

“La ricerca storica è come un viaggio verso un Paese sconosciuto: non si può percorrere tutto in una sola volta, bisogna stabilire un itinerario, fare delle tappe, scegliere, lasciando inevitabilmente infiniti luoghi fuori dal percorso. Un viaggio incompleto, dunque, che ci lascerà forse inappagati ma consci della frammentarietà dell'esperienza”.

Susanna Ognibene, curatrice

“Camillo, figura complessa”

della mostra assieme a Mauro Martinenzi, fa questa doverosa premessa. Ed è del tutto calzante, tenendo conto dei molti capitoli e delle molteplici esperienze della vita di Castiglioni. In questo caso, aggiunge, doveroso anche “sporcarsi le mani e a volte anche l'anima”. Il viaggio intrapreso è infatti emble-

matico: “Il rischio di sporcarsi le mani, travisando la verità, pronunciando giudizi preconfezionati, è altissimo. Perché Camillo è un uomo multiforme e spinoso, ed è talmente complessa la sua personalità e talmente denso di avvenimenti il suo vissuto, da scoraggiare qualsiasi possibilità di sintesi e

semplificazione”.

Primo obiettivo, racconta, “è stato quello di illuminare meglio, laddove possibile, la presenza di Camillo e della sua famiglia a Trieste”. E in questo senso la sua identità ebraica, da cui pure Castiglioni si allontanò, ma che gli venne ricordata dal regime con le infami Leg-

Senza dubbio Camillo Castiglioni è un personaggio di spicco nella storia economica europea del primo Novecento: le sue attività economiche erano molto varie, aveva partecipazioni in numerosissime società e possedeva diverse aziende. In nessuna di queste imprese tuttavia, le tracce del suo passaggio sono così evidenti quanto nella Bayerische Motoren Werke Aktiengesellschaft, alla quale in seguito per semplicità di lettura si farà riferimento con il nome del marchio BMW.

Il suo segno nella storia della BMW

Grazie all'influenza di Castiglioni furono prese decisioni fondamentali per lo sviluppo della società. Infatti Castiglioni era già presente in una delle aziende dalle quali sarebbe poi nata la BMW. Nel 1915 riuscì a ottenere un primo incarico per la Rapp-Motorenwerke di Monaco di Baviera, i cui motori aeronautici non erano commerciabili. L'incarico prevedeva di produrre per conto della Au-

stro-Daimler dei motori che poi la società di distribuzione MLG avrebbe consegnato alle auto-



rità austriache a Vienna. Grazie a questo incarico Castiglioni riuscì ad entrare nell'azienda.

Infatti aveva ampie partecipazioni sia nella Austro-Daimler che nella MLG e sarebbe presto entrato in completo possesso di entrambe.

Quando poi nel 1916 riuscì a concludere un ulteriore accordo sulla fornitura di motori con l'Impero austro-ungarico, la Rapp Motorenwerke finì per dipendere completamente da lui e dalle sue connessioni. Infatti, per una commessa di tale

entità erano necessari enormi investimenti, che era possibile sostenere soltanto chiudendo dei prestiti bancari, e l'unica sicurezza per le banche era data dall'accordo con l'Impero ottenuto da Castiglioni. Acquistando una quota di partecipazione del 25% nella Rapp Motorenwerke, senza dover rendere noto il contratto di assicurazione in partecipazione, Castiglioni poté partecipare alle de-

provvedimenti antiebraici. Gli ebrei come nemico "irreconciliabile" del fascismo.

Camillo ha voltato le spalle alle sue radici ebraiche da ormai diversi anni: si è convertito al cristianesimo in tempi non sospetti, i figli sono battezzati. Ma per il regime, come ricorda Mauro Tabor, assessore alla Cultura della Comunità ebraica triestina in un testo che appare nel catalogo della mostra, ciò non fa alcuna differenza. E così anche Camillo, lo "squalo" della finanza del Primo Novecento europeo, l'uomo che dialogava faccia a faccia con imperatori, capi di governo e dittatori, si avvia verso un tragico destino di indifferenza e marginalità. Riuscirà a salvarsi dall'arresto e dalla deportazione, ma quell'esperienza finirà comunque per lasciare una traccia profonda.

Molti nel frattempo si sono dimenticati di lui. A partire dalla sua città. "Uno dei più ricchi uomini d'Europa, nato e cresciuto a Trieste, non è ricordato in alcun luogo della sua città, tanto da risultare dimenticato dalla maggioranza dei suoi cittadini" sottolinea Claudia Colecchia, responsabile della Fototeca e Biblioteca dei Civici Museo di Storia ed Arte, che ha svolto una accurata ricerca anagrafica. Ma, avverte la studiosa, la sua è una



damnatio memoriae soltanto apparente. Se scalfita la patina del tempo si effettua una attività di

scavo all'interno della mole informativa presente negli archivi documentali e fotografici, in bi-

blioteche e musei, ecco infatti che lo squalo "si lascia trovare". Merito di questa mostra quello

IL LIBRO

Publicato nel 2017, *Lo "squalo" e le leggi razziali* rappresenta un importante contributo sulla vita di Castiglioni. Molti, sottolineano i curatori, gli spunti che arrivano da questo scritto del giornalista, ex direttore di Rai Parlamento, Gianni Scipione Rossi. Il libro non è una apologia, anche se l'autore dice che, ricomposti tutti i tasselli, Castiglioni ha finito pure per essergli simpatico. "È stato - af-



Scipione Rossi
LO SQUALO E LE LEGGI RAZZIALI
Rubbettino

ferma - un avventuriero senza scrupoli. Un finanziere aggressivo. Un imprenditore tenace. Un abile curatore della propria immagine. Un narciso privo di limiti, supremo quanto acritico estimatore di se stesso. Ma i suoi competitori, i suoi avversari sul terreno della finanza e dell'impresa non erano, se si volesse ragionare in termini etici, migliori di lui".

di averlo riportato d'attualità, con tutte le contraddizioni e le ferite aperte di un'epoca.

gi del '38, gioca un ruolo centrale. "Un contributo essenziale - spiega Ognibene - ci è giunto dalla Comunità ebraica di Trieste, che ci ha aiutato a tracciare una sintesi della storia della comunità cittadina e ha fornito dettagli davvero inediti sulla famiglia Castiglioni".

Tra i protagonisti dell'allestimento ci sono infatti anche i parenti stretti di Camillo: oltre al padre Vittorio (1840-1911),

spicca ad esempio il fratello Arturo (1874-1953), presidente della New York Society of Medical History, autore di infuocati interventi contro il regime sulle colonne dei quotidiani americani e nel dopoguerra presidente onorario del Gruppo italiano di storia delle scienze mediche. Senza dimenticare la terza moglie Iphigenie (1895-1963), che gli dà due figlie e da cui Castiglioni divorzia nel



1940, che fu protagonista ad Hollywood di pellicole di successo. O ancora il celebre regista teatrale Max Reinhardt (1873-1943), che fu legato a Ca-

► I curatori Susanna Ognibene e Mauro Martinenzi. Enti organizzatori della mostra, che ha avuto il supporto della locale Comunità ebraica, sono stati il Comune e la Fondazione Franco Bardelli.

stiglioni e cui nel '33 fu offerta dal regime nazista la cittadinanza onoraria ariana. Memorabile il suo rifiuto, che ci ricorda il valore di scelte chiare e

coerenti: "La nuova Germania non desidera che membri appartenenti alla razza ebraica, nella quale peraltro mi riconosco senza limitazioni di sorta, ricoprano alcuna posizione pubblica di rilievo. Tuttavia, se pure questa venisse tollerata, mai e poi mai potrei trovare in codesta tolleranza l'atmosfera necessaria al mio lavoro". Nello stesso anno Reinhardt decise di trasferirsi negli Stati Uniti.

cisioni riguardanti le sorti dell'azienda anche a livello societario. E così fece.

Fece entrare nel Consiglio di amministrazione una persona della Austro-Daimler di sua fiducia, l'ingegner Franz Josef Popp, e fece in modo di far assumere il giovane ingegnere svevo Max Friz. Il titolare Karl Rapp, che diede il nome alla società, dovette lasciare l'azienda e il suo nome scomparve: nel 1917 la Rapp Motorenwerke divenne la Bayerische Motoren Werke, un nome che tuttora,

dopo oltre 100 anni, gode di ottima reputazione a livello mondiale. Questo primo intervento all'interno della BMW fa capire che Camillo Castiglioni era un abile stratega, a cui non piaceva scoprire le sue carte e che spesso sondava i limiti di ciò che era legalmente consentito. Se le sue operazioni fossero state rese note fin da subito, i suoi legami con il committente Austro-Daimler, il distributore MLG e l'acquirente austriaco avrebbero suscitato quantomeno una certa diffidenza. Infatti

Castiglioni, in qualità di azionista delle tre grandi aziende, incassava guadagni multipli per ogni motore venduto. Grazie al contratto di assicurazione in partecipazione non reso noto, di cui le autorità bavaresi vennero a conoscenza soltanto nel 1918, riuscì a nascondere perlomeno in parte il conflitto di interessi. Questo episodio è esemplare per la capacità di Castiglioni di costruire reti e sfruttarle a suo favore. Inizialmente Franz Josef Popp era stato inviato da Vienna a Mo-

naco su incarico delle autorità austriache per esaminare gli stabilimenti della Rapp e controllare la produzione. Poco dopo Popp divenne direttore generale dell'azienda che lui stesso avrebbe dovuto controllare in modo neutrale. La BMW, l'azienda nata dalla Rapp, fu poi guidata per oltre 20 anni da Popp in qualità di presidente del Consiglio di amministrazione. Sicuramente già allora i personaggi di questo tipo sono visti come non del tutto trasparenti, proprio come accade

oggi ai politici o agli alti funzionari pubblici che passano al mondo degli affari. Quando il 13 agosto 1918 la Bayerische Motoren Werke da società a responsabilità limitata venne trasformata in una società per azioni, Castiglioni garantì un terzo del capitale e, in qualità di membro del consiglio di sorveglianza continuò a partecipare anche ufficialmente alle decisioni riguardanti le sorti dell'azienda.

Fred Jakobs, BMW Group Archiv